

INTRODUZIONE
Andrea Zanlari,
Presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna
Rapporto economia dicembre 2006

La collaborazione tra la Regione e il sistema delle Camere di commercio in Emilia-Romagna è una realtà consolidata, come attesta la stipula nell'aprile 2006 dell'Accordo quadro per la competitività del territorio e del suo sistema economico e per una nuova fase di sviluppo. Si tratta di una collaborazione che ha prodotto negli anni risultati importanti. Uno dei terreni privilegiati di collaborazione è –come sottolineato anche nel Programma di legislatura 2005-2010 della Giunta regionale- il monitoraggio dell'economia attraverso gli osservatori, a partire da quelli da tempo attivati congiuntamente per il settore agroalimentare e per il turismo.

Anche nelle Linee strategiche e obiettivi comuni del sistema camerale per il triennio 2007-2009 viene assegnata una priorità alle attività di monitoraggio e di analisi del posizionamento competitivo dell'economia emiliano-romagnola, per elevare la capacità di lettura e interpretazione dei mutamenti dell'assetto economico e territoriale da parte degli uffici studi delle Camere e della loro Unione. Nell'Accordo quadro con la Regione si persegue, sia pure processualmente, una finalità più generale e ambiziosa: l'integrazione delle banche dati e dell'attività di monitoraggio dell'economia dei soggetti pubblici e associativi. Nella convinzione che la condivisione del patrimonio informativo e degli strumenti di supporto alla programmazione territoriale può elevare la solidità dell'impostazione metodologica, consentendo di fornire nuove chiavi interpretative delle dinamiche economiche in atto. Per tale via, dunque, si intende mettere a disposizione una bussola indispensabile per assumere decisioni sulle azioni volte al miglioramento della competitività e per orientare efficacemente le politiche di sviluppo. L'utilità dell'analisi economica è, del resto, direttamente proporzionale non solo all'apporto che può fornire alla conoscenza di un fenomeno, ma anche alla capacità di orientare le strategie.

Prendendo a riferimento queste direttrici strategiche, la programmazione a medio termine dell'attività dell'Area studi e ricerche dell'Unione regionale adotta come linea guida la predisposizione di analisi e dati in grado di andare oltre la semplice fotografia statistica, per fornire chiavi interpretative delle dinamiche socio-economiche in atto. I risultati saranno tanto più efficaci quanto maggiore sarà la capacità di operare in una logica di rete con altri attori territoriali e nazionali. Gli accordi firmati con la Regione per realizzare congiuntamente l'Osservatorio sull'internazionalizzazione e il Rapporto annuale sull'economia regionale, i cui risultati sono condensati nel presente Rapporto, vanno in tale direzione. Il Rapporto annuale per la prima volta è stato realizzato e presentato congiuntamente dalla Regione e dall'Unioncamere Emilia-Romagna. Si aggiunge, da questo punto di vista, alle collaborazioni che da anni l'Area studi e ricerche dell'Unione regionale ha sviluppato non solo con la Regione, con la sua agenzia ERVET e con le strutture di rappresentanza degli enti locali (ANCI e UPI Emilia-Romagna) ma anche con autonomie funzionali (Università e ISTAT regionale), con soggetti del mondo economico ed associativo (con alcune Fondazioni bancarie, con la CARISBO e con la Confindustria regionale per monitorare la congiuntura del settore manifatturiero) e con il Centro studi dell'Unioncamere italiana. L'Unioncamere regionale è già al lavoro per estendere le reti di collaborazioni "a geometria variabile", con un particolare impegno nei confronti di tutte le associazioni di rappresentanza delle imprese.

In conclusione, si può paradossalmente sostenere che anche in Emilia-Romagna i mutamenti sociali ed economici degli ultimi anni - nonostante il moltiplicarsi dei dati - hanno ridotto la capacità esplicativa della statistica; al tempo stesso, solo raramente le analisi socio-economiche hanno assolto un ruolo decisivo nella programmazione delle politiche territoriali. Come il lettore potrà constatare, attraverso il Rapporto annuale è stata avviata, insieme alla Regione, la costruzione di una batteria di indicatori che potrebbero via via diventare il "cruscotto di controllo" a disposizione dei policy makers, sia ex ante come supporto alla definizione delle linee di intervento, sia ex-post per il monitoraggio e la valutazione di efficacia delle scelte effettuate.